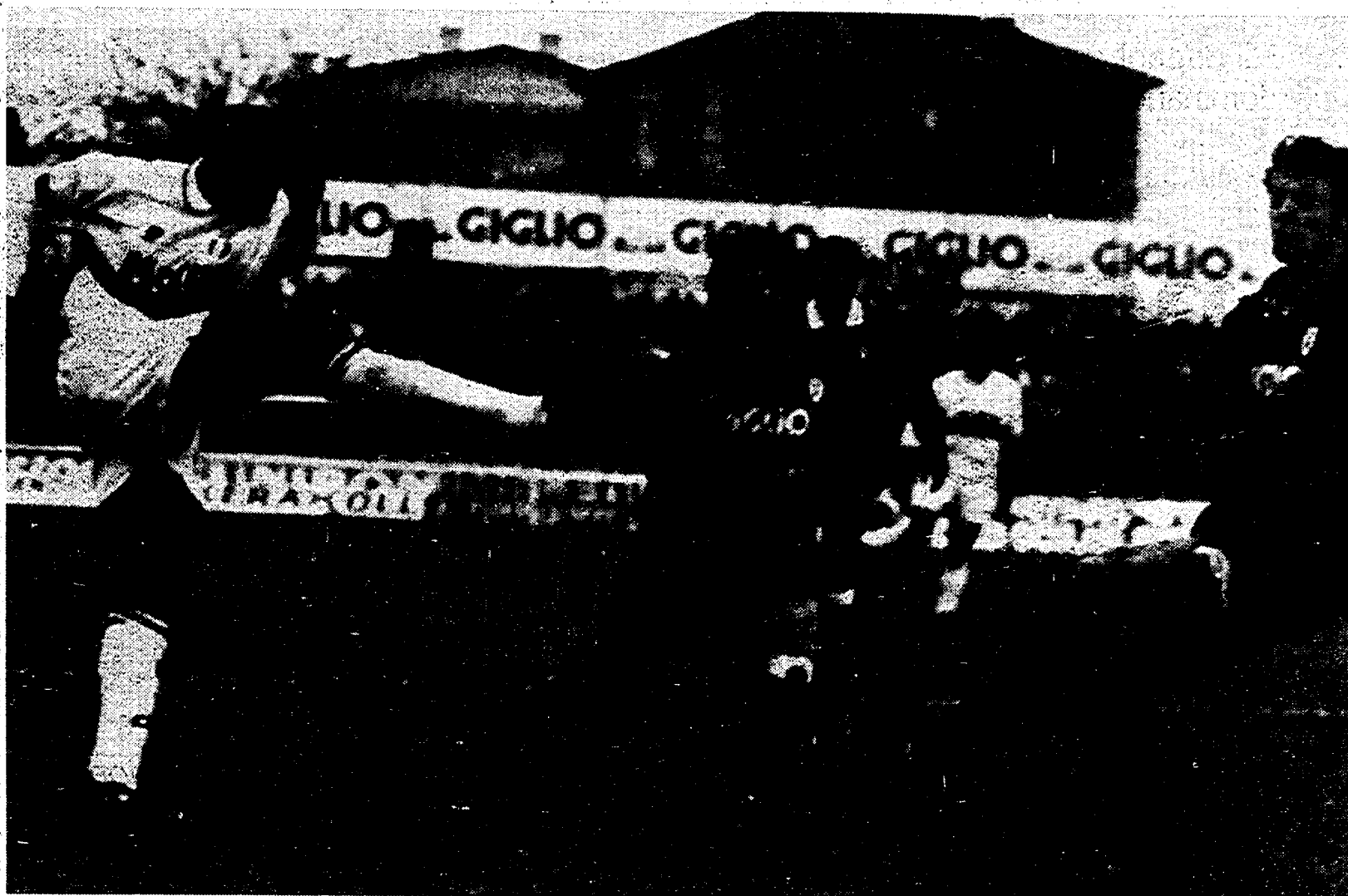


SERIE A CALCIO

I rossoneri vincono a Reggio Emilia. Decisiva la prima rete in campionato del francese acquistato a novembre. Espulso Papin per un fallo di reazione.

Il francese Marcel Desailly segna il gol della vittoria milanista. Sotto, ancora Desailly in azione.



Desailly, gol e applausi. Il Milan conquista il titolo di campione d'inverno.

REGGIANA: Taffarel 5, Parlato 6,5, Zanutta 6, Accardi 6, Sgarbossa 6, De Agostini 6,5, Esposito 4,5, Scienza 5,5, (80' Lantignotti sv), Padovano 5, Mateut 5, Morello 6, (12' Sardini, 13 Cherubini, 14 Picasso, 16 Pietrana). Allenatore: Marchioro.

MILAN: Rossi 6, Panucci 6,5, Maldini 7, Donadoni 6,5, Costacurta 6, Baresi 7,5, Orlando 5,5 (91' Carbone sv), Desailly 6,5, Papin 4, Savicevic 5 (65' Tassotti 6), Massaro 5,5. (12' Ielpo, 14 De Napoli, 15 Carbone, 16 Simone). Allenatore: Capello.

ARBITRO: Rosica 4,5. RETE: 28' Desailly. NOTE: ammoniti Rossi, De Agostini, Costacurta. Espulso al 37' Papin. Spettatori 14.577. Squadre col lutto al braccio per la morte dell'ex dirigente rossonerio Arces.

MICROFILM logo and text: 7' Cross di De Agostini, testa di Mateut per Sgarbossa che serve Esposito solo davanti a Rossi: tiro sballato. 9' Scienza lancia Padovano in ottima posizione. Rosica fischia un off-side inesistente. 11' Tiro-cross di Orlando, Taffarel sorpreso, palla sul palo. 20' Rimessa di Panucci, Parlato respinge corto di testa, Desailly stoppa e gira in rete: 1-0. 37' Papin colpisce Parlato con una testata, il guardalinee Ramicone lo segnala all'arbitro, espulso il francese. 67' Girata di Massaro, para Taffarel.

sa anche i reggiani. È stata una festa a metà, per loro. Malcostorosissimi (in 15 mila) si erano presentati al vecchio «Mirabello» lo stadio circondato dai palazzi, in pieno centro, e mai così numerosi erano stati in passato anche gli spettatori abusivi, quelli che dai balconi si guardano gratis la partita: ne abbiamo contati almeno 6/700, sbucavano dagli abbaini e da invisibili feritoie. «La finestra sul lussu»: non è un film, è uno dei lussi che ci si permette in provincia.

Il Milan ha vinto a Reggio e sta vincendo il campionato «alla Trapattoni»: gira e rigira, Capello o fa di necessità virtù (assenti Van Basten, Lentini, Boban, Albertini, Erano, Laudrup e Raduclou), o dall'antico maestro ha capito come si vincono gli scudetti, comunque sia anche per lui il miglior attacco è la difesa. Sulla difesa più forte del mondo, con i due fenomeni Baresi e Maldini, il Milan ha sbancato un campo su cui nessuno vinceva da un anno e mezzo; e altre imprese promette in futuro. È stato un Milan tutt'altro che brillante, retroguardia a parte. Le pagelle dimostrano come almeno quattro uomini su undici siano stati insufficienti. E però sono bastati gli altri sette per fare la differenza.

A Marchioro è stato fatale un'altra volta il Milan; il grande ex Pippo (dieci anni da giocatore, 15 mesi da allenatore sulla panchina rossonera) sperava di farla franca e anzi ci credeva alla vigilia, «ma i miei dovranno giocare tutti e undici da 6 e mezzo». Non è andata così. E questo perché, al di là della partita vista ieri, la Reggiana non ha un portiere da serie A, e questo è il primo grosso handicap; poi, non ha un attacco all'altezza, almeno fino a quando non rientrerà Futre (il 6 febbraio). Sono le lacune più evidenti: per il resto la squadra gioca un buon calcio, e nei primi 25 minuti (palo di Orlando a parte) ha schiacciato il Milan nella sua area, stravolgendo un copione che pareva obbligatorio. La Reggiana, se si fa eccezione per il veterano De Agostini, aveva dieci uomini che tutti assieme non facevano le presenze in serie A, del solo Baresi! Il suo coraggio però non è stato premiato: l'unico palla-gol l'ha avuto sui piedi Esposito, chiaramente il peggiore della squadra, e naturalmente l'ha sprecata. L'altra occasione l'ha annullata (dismutabile fuorigioco) l'arbitro Rosica con la collaborazione del guardalinee, facendo imbestialire Marchioro. Non ha sbagliato invece Desailly. Una stoccata francese che vale mezzo scudetto.



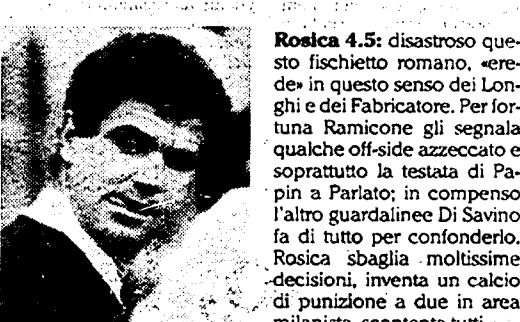
PUBBLICO & STADIO

Mirabello praticamente esaurito - sono rimasti invenduti 51 e non un centinaio di posti di tribuna, ma costavano 200.000 lire - e record assoluto di tutti i tempi: d'altra parte se uno stadio dalla capienza di appena 15.500 persone non si riempie con la capofila, allora non avrebbe davvero senso chiedere agli appassionati di collaborare alla costruzione di un nuovo impianto, come sta facendo in questi giorni la Reggiana, con una risposta tutto sommato positiva sinora di oltre 700 sottoscrittori e di più di 4 miliardi incassati. Tornando all'incontro con i rossoneri gli spettatori presenti, tra paganti e abbonati, sono stati per la precisione 14.577, oltre ai soliti portoghesi, con un incasso totale, quota abbonati ovviamente compresa, di lire 730.138.000. Sugli spalti comportamento corretto e di simpatia di ordinaria amministrazione da parte delle due tifoserie, senza particolare fantasia negli striscioni e nell'inclinamento alle proprie squadre. Anche i cori di «ladi, ladi» ai primi della classe che stanno vincendo senza convincere e qualche mugugno di troppo sui loro errori banali oppure, sull'altro versante, di «serie B, serie B» a chi tiene a lungo il possesso della palla senza arrivare quasi mai a calciare in porta, fanno parte dei riti più tradizionali, e per fortuna meno violenti, dei nostri stadi. Così come il go-liardico «Berlusconi vaffan...» intonato ad un certo punto da qualcuno, non si sa se di fede calcistica avversa ai rossoneri o perché contrario al centro politico tanto invocato dal cavaliere, è divenuto ormai di routine. Gli applausi più lunghi ed entusiastici vanno a chi in campo non può ancora andarci. Non appena i sostenitori granata si accorgono dell'arrivo in tribuna di Paulo Futre, ecco partire il caloroso incanto per il fuoriclasse portoghese. Per il resto, tutto nella norma e anche qualche fischiate non proprio azzeccata della tema arbitrale e l'espulsione di Papin non ravvivano più di tanto il folclore sugli spalti. Tutto sommato molto meglio così.

MICROFONI APERTI

Capello: «Da quando siedo sulla panchina del Milan, avevo sofferto così tanto solamente lo scorso anno a Roma, dopo l'espulsione di Baresi». Capello 2: «Nei primi venti minuti non eravamo il solito Milan, perché invece di giocare la palla come sappiamo fare ci affidavamo a lanci lunghi e filtranti». Massaro: «È vero, ma eravamo preoccupati perché ci avevano riferito che il fondo del terreno era in pessime condizioni». Capello 3: «La Reggiana è una buona squadra, si vede che gioca secondo schemi precisi. Con un Milan così ordinato e concentrato dietro, sarebbe stato però difficile per chiunque». Desailly: «A fare goal provi sempre piacere, anche se non è quello il mio compito principale. Devo crescere sul piano fisico, perché nell'ultimo quarto d'ora accuso sempre la stanchezza». Marchioro: «Paradossalmente il giocare un'ottima partita ci ha penalizzato. Avevamo preparato l'incontro convinti di poter operare noi in contropiede e invece non è stato così». Marchioro 2: «Abbiamo attaccati con caratteristiche per agire in velocità e di rimessa. Se ci tocca giocare in spazi stretti, abbiamo difficoltà con chiunque a liberare al tiro i centrocampisti, figurarsi con il Milan». Marchioro 3: «Come tutti gli allenatori sono di parte, ma non so se c'erano tutti i fuorigioco che ci hanno fischiato contro. Mi sono irritato su quello di Padovano sullo 0-0 per il ritardo con il quale il guardalinee ha alzato la bandiera. Vuol dire che ci ha pensato e per me non c'era proprio». Padovano: «Il Milan è molto bravo a lasciarti giocare sino alla sua tre quarti, per poi costringerti ad aprire sulle fasce e intanto loro salgono per metterti in fuorigioco». Padovano 2: «Ero convinto di essere in posizione regolare perché subito il guardalinee mi ha fatto cenno di proseguire». De Agostini: «Il Milan si è fatto più furbo. Non schiaccia più gli avversari come qualche anno fa, ma ora si adatta anche a chi ha di fronte e non è detto che sia un difetto». Sgarbossa: «È un Milan che ottiene il massimo con il minimo sforzo e gli basta un tiro e mezzo in porta per vincere. A noi resta ancora una volta la prestazione. Peccato per quei due fuorigioco».

IL FISCHIETTO



Rosica 4,5: disastroso questo fischietto romano, «erede» in questo senso dei Longhi e dei Fabricatore. Per fortuna Ramicone gli segnala qualche off-side azzeccato e soprattutto la testata di Papin a Parlato; in compenso l'altro guardalinee Di Savino fa di tutto per confonderlo. Rosica sbaglia moltissime decisioni, inventa un calcio di punizione a due in area milanista, scontata tutti.

Il cartellino rosso dell'ex marsigliese ribadisce i segni di una crisi. Grandi equivoci e colpi proibiti. Il momento difficile di JPP.

REGGIO EMILIA. Tempi grami per Jean Pierre Papin: dopo la clamorosa eliminazione della nazionale francese dai prossimi campionati mondiali, dalla quale pare non essersi ancora ripreso, e le polemiche, subito rientrate, per la manifesta intenzione di ritornare al Marsiglia, ecco oggi l'espulsione a Reggio Emilia, quando mancavano ancora dieci minuti al termine del primo tempo. La versione dell'attaccante francese, che per la verità anche in precedenza si era visto poco e nulla, è tutta all'acqua e sapone. «Non capisco proprio cosa abbia visto il guardalinee, e forse non lo sa neppure lui se a fine gara ha confessato che forse c'è stato uno scambio di persone. I fatti sono molto semplici da raccontare. Parlato mi ha ofeso, ma con una di quelle frasi che si dicono spesso in campo: io allora mi sono girato e nel farlo ci siamo urtati, ma del tutto involontariamente. Da parte mia non c'era nessuna intenzione di colpire l'avversario». Ovviamente di tono e contenuto ben diversa la versione dell'episodio fornita dal difensore granata. «In un'azione precedente mi ero un poco aiutato trattandolo per la maglia e Papin mi ha detto di stare più attento con le mani. Gli ho semplicemente risposto di pensare a fare il suo mestiere che al mio ci badavo io. Lui si è girato e mi ha colpito con una testata al viso, tanto forte da spostarmi il setto nasale, al punto che è dovuto intervenire il medico sociale per rimetterlo a posto. Data la violenza del colpo non penso proprio ad un contatto

intenzionale a rispettare il contratto con i rossoneri sino alla sua scadenza, nel giugno 1995. Ho solo detto che allora avrei quasi trentadue anni e che mi pare naturale finire la carriera nel mio paese e nella squadra che mi ha lanciato. Tutto qui, non ho mai pensato di rientrare prima di quella data in Francia e non capisco proprio da dove sia nata una diversa interpretazione». Tutto chiaro allora? È ciò che si augura Capello che, dopo quello Savicevic, non vorrebbe proprio vedersi aprire anche un caso Papin. Intanto il Milan continua ad aumentare il suo vantaggio in classifica, e giovedì recupererà il match di Udine, ma Capello assicura di non guardare la classifica. «L'importante è che il Milan giochi sempre da Milan ed oggi lo abbiamo fatto solo in pochi trat-